IL SECOLO XIX

diffusione:28561
tiratura:42069

Storia globale

La fine del dominio occidentale e il principio del caos multipolare

Nel saggio di Romero, l'analisi dell'età contemporanea dall'apice del potere euro-americano al suo declino
Negli ultimi trent'anni l'ascesa di nuove potenze ha ridefinito norme ed equilibri e creato instabilità mondiale

L'ANALISI

FERDINANDO FASCE

Mentre gli esperti dibattono sugli effetti del ciclone daziario Trump, arriva opportuna questa "Storia globale dell'età contemporanea. Dal dominio occidentale all'insicurezza multipolare" (Carocci, 2025, pp. 242, euro 22) di **Federico Romero**, uno dei più importanti storici di politica estera statunitense ed europea.

Ripercorrendo un secolo e mezzo di rapporti internazionali in poco più di duecento pagine attraversate dal fil rouge dell'apogeo e del declino dell'**Occidente euro-americano**, Romero delinea le radici profonde e l'entità delle sfide attuali. Metà del libro è dedicata agli ottant'anni che vanno dal primo affermarsi di un capitalismo globale nella belle époque, alla conclusione del secondo conflitto mondiale.

L'altra metà la occupano gli ottant'anni che da quel decisivo spartiacque arrivano sino ai nostri giorni. Scorrono così sotto i nostri occhi la **trasformazione** e crisi dell'**ordine europeo**, la liberazione di nuove nazioni dal controllo imperiale, l'ascesa dell'egemonia americana nella contesa con il comunismo sovietico, sino all'attuale, irreversibile ridimensionamento della preminenza occidentale.

Una preminenza emersa, fra Otto e Novecento, in una prima fase di tumultuosa crescita dell'interdipendenza economica, che conviveva con **visioni protezionistiche** nazionaliste e aggressive, seme, a loro volta, di una inarrestabile **corsa agli armamenti**. Sullo sfondo di un assetto imperiale euro-americano aperto parzialmente anche al Giappone si mettevano in moto un circuito di rivalità interstatali e una concezione sempre più antagonistica delle relazioni fra grandi potenze che culminavano in **due** devastanti **guerre mondiali**.

Nel secondo dopoguerra, con la decolonizzazione, nuovi protagonisti in **Asia**, in **Medio Oriente**, in **America Latina** e in **Africa** reclamano un diverso ruolo in un **assetto** internazionale riorganizzato attorno al bipolarismo Usa-Urss della guerra fredda. A cavallo degli anni Sessanta e Settanta la consapevolezza da parte dei due contendenti della "distruzione reciproca assicurata" dalle armi nucleari allenta la conflittualità del sistema e la sua tendenza a una totale negazione della reciproca legittimità. E apre la strada a una **distensione** che culmina negli accordi per la **limitazione** della proliferazione degli **armamenti** a inizio anni Settanta.

Ma presto il processo si arena. I motivi di rivalità tra le due superpotenze tornano con forza. Soprattutto, le trasformazioni strutturali dell'economia mondiale e della cultura internazionale all'insegna di **informatica** e **finanza** si rivelano più profonde di quanto sembrasse nell'immediato, e con esiti imprevisti.

Gli Stati Uniti, che ne sono protagonisti, escono dalle loro molteplici crisi (**Vietnam**, **questione razziale**, competitività economica internazionale) riaffermando la propria egemonia globale.

Al contrario, l'**Urss**, che aveva erroneamente immaginato un declino storico dell'Occidente, si trova nell'**angolo**, logorata da impegni imperiali e spese militari che non riesce a sostenere. Sicché, finita la guerra fredda, pare schiudersi un **ordine capitalista globale**, prospero e relativamente pacifico **a trazione** neoliberista **statunitense.** Ma è un'altra illusione passeggera.

In un **trentennio** emerge l'incipiente **frammentazione** tra vecchi e nuovi poli di **ricchezza** e di potenza (**Cina**, Russia, **India**): più differenziati nel declinare la condivisa grammatica capitalistica secondo progetti e culture diverse, ma anche più soggetti a pericolosi antagonismi. In Medio Oriente come sul fronte russo-ucraino la nozione stessa di una comunità internazionale capace di una qualche regolazione all'insegna degli organismi creati alla fine del secondo conflitto mondiale pare al tramonto, sostituita dal mero diritto del più forte.

In questo accidentato contesto il "ritorno di **Trump** alla Casa Bianca", conclude Romero in pagine scritte quando la guerra dei dazi era ancora solo un proclama, "eleva il **potere** unilaterale americano, soprattutto commerciale, a criterio dominante, mentre l'autorità e l'influenza legate alla natura **democratica** del paese passano in secondo piano".

E il clima "di accentuata alienazione tra paesi e cultu-

CULTURA & SPETTACOLI

005779

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

diffusione:28561
tiratura:42069

re" che ne scaturisce non può non inquietare. Riusciremo a far **tesoro** dei tanti, gravi errori commessi nel secolo e mezzo ricostruito in questo bel libro? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michail Gorbačëv e Ronald Reagan firmano nel 1987 il trattato per la distruzione delle testate nucleari a raggio intermedio che pone fine alla Guerra fredda

A fianco una protesta contro la globalizzazione, sopra il presidente cinese Xi Jinping e il premier indiano Narendra Modi al vertice dei Brics

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato